

# Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio

Autor(en): **Ferrini, Adelina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **21 (1951-1952)**

Heft 1

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19076>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio

ADELINA FERRINI

Il seicento è un secolo che trovandosi a cavallo fra due periodi storici molto importanti è stato, se non dimenticato, certo trascurato dai più. Questa constatazione mi decise ad approfondire lo studio e ad indirizzare delle ricerche storiche su quell'epoca.

La figura di Paganino Gaudenzio, poeta, giureconsulto, filosofo, teologo, professore all'Università di Pisa, il cui nome ricorre sovente nei « Magazzini dello Studio di Pisa 1626-1654 » conservati nell'Archivio di Stato pisano, mi interessò in particolare.

Lo scrittore Piero Chiara al quale ebbi occasione di parlare di questi miei studi mi disse dell'interesse che desta tuttora nel Grigioni Italiano la figura del secentesco letterato di Poschiavo che egli stesso aveva commemorato nel 300° anniversario della morte (1949) e mi suggerì di ricercarne la lapide nel Campo Santo di Pisa dove, stando al Fabroni (*Vitae Italarum*), il Gaudenzio fu sepolto.

Le ricerche non furono facili. Il Campo Santo di Pisa, mirabile opera dell'architetto Giovanni di Simone, sorse, secondo un'antica leggenda popolare, per interessamento dell'Arcivescovo Ubaldo Lanfranchi che vi destinò un carico di terra portata dalla Palestina, intorno al 1226. Verso il 1600 si cessò di seppellire in questo Campo Santo concedendo di derogare unicamente per quei defunti che, come il Paganino Gaudenzio, meritassero speciali onoranze.

Durante l'ultimo conflitto il Campo Santo fu incendiato dai tedeschi in ritirata (1944) e la maggior parte dei monumenti e delle opere d'arte ivi contenuti andarono distrutti.

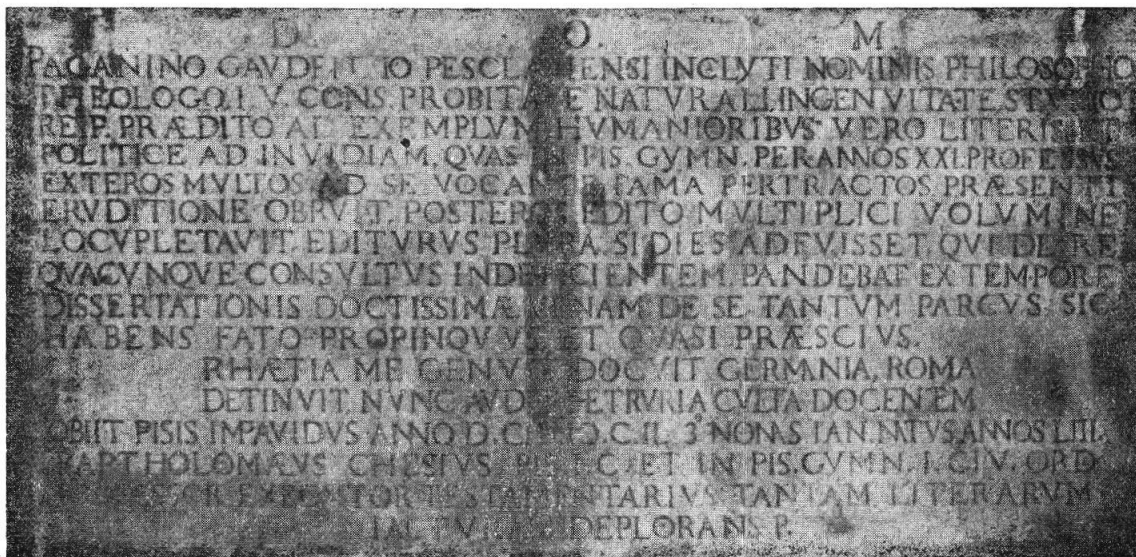
Fra le rovine che oggi si stanno pazientemente ricomponendo cercai a lungo senza alcun risultato. Quando ormai disperavo di trovare in quel luogo alcunché dei cimeli paganiniani, il segretario dell'Opera della Primaziale mise a mia disposizione un antico Indice e lì trovai la riproduzione dell'epitaffio e dello stemma di Paganino Gaudenzio. Sicura perciò di essere sulla buona strada chiesi di poter visitare anche i magazzini cimiteriali e finalmente fra un cumulo di vecchi marmi dimenticati lessi le parole: « Paganino.... Pesclaviensi ». Dopo alcuni giorni potei far rimuovere la lapide e leggerne il testo che è il seguente:

D O M

PAGANINO GAUDENTIO PESCLAVIENSI INCLYTI NOMINIS PHILOSOPHO, /  
THEOLOGO, J. V. CONS. PROBITATE, NATURALI INGENUITATE, STUDIO /  
REIP. PRAEDITO AD EXEMPLUM; HUMANIORIBUS VERO LITERIS ET / PO-  
LITICE AD INVIDIAM, QUAS IN PIS. GYMN. PER ANNOS XXI PROFESSUS,  
/ EXTEROS MULTOS AD SE VOCANTE FAMA PERTRACTOS, PRAESENTI /  
ERUDITIONE OBRUIT, POSTEROS, EDITO MULTIPLICI VOLUMINE / LOCU-  
PLETAVIT, EDITURUS PLURA SI DIES ADFUISSET, QUI DE RE / QUACUN-  
QUE CONSULTUS INDEFICIENTEM PANDEBAT EX TEMPORE / DISSERTA-  
TIONIS DOCTISSIMAE VENAM, DE SE TANTUM PARCUS. SIC / HABENS  
FATO PROPINQUUS ET QUASI PAESCIUS.

RHAETIA ME GENUIT, DOCUIT GERMANIA, ROMA  
DETINUIT, NUNC AUDIT HETRURIA CULTA DOCENTEM.

OBIIT PISIS IMPAVIDUS ANNO D. MDCIL 3 NONAS JAN. NATUS ANNOS LIII.  
 BATHOLOMAEUS CHESIUS PIS. I. C. ET IN PIS. GYMN. J. CIV. ORD. / PRO-  
 FESSOR EXECUTOR TESTAMENTARIUS TANTAM LITERARUM / JACTURAM  
 DEPLORANS. P.



Non è stato possibile trovare nei registri del Campo Santo alcuna traccia della avvenuta sepoltura, perciò è probabile che si tratti solo di una lapide memoriale e che il Gaudenzio, secondo quanto affermano il Niceron e il Quadrio sia stato seppellito nel Campo Santo di Siena, città natale del suo allievo ed esecutore testamentario, oppure a Poschiavo nella tomba di famiglia.

La lapide è formata da una semplice lastra di marmo bianco di Carrara senza fregi, misura m. 1,34 di larghezza per m. 0,60 di altezza. Fu rimossa dal Campo Santo nel 1936 per un riordinamento e si deve a questo caso se è stato possibile rintracciarla, perché se fosse rimasta al suo posto, con tutta probabilità sarebbe andata distrutta dal crollo del soffitto conseguente l'incendio.

Rinvenuta la lapide non è stato difficile indentificare il luogo dove era collocata. Il Grossi nella «Descrizione storica e artistica di Pisa» (1837) la ricorda fra la tomba del Farulli e quella del Savi nell'angolo sud-ovest della galleria principale sud, sotto i meravigliosi affreschi raffiguranti la Storia di Giobbe attribuiti a Giotto.

Anche la «Guida di Pisa e suoi dintorni», ed. Nistri 1852, la pone in quel luogo, specificando che si tratta di una memoria posta da Bartolomeo Chesi, collega ed esecutore testamentario del Paganino Gaudenzio. In un colloquio avuto col Presidente dell'Opera della Primaziale di Pisa, avv. Ramalli, e col Magnifico Rettore dell'Università, prof. Mancini, ho avuto assicurazione che al termine dei lavori di restauro del Campo Santo, *la lapide memoriale sarà ricollocata al suo posto e niente sarà trascurato affinché la figura di questo letterato che per ben ventun anni onorò coll'insegnamento e con le opere la sua patria e la città di Pisa venga giustamente onorata.*

Sarà questa una bella occasione per i poschiavini e grigioni da una parte e per i pisani dall'altra per testimoniare ancora una volta, attraverso un «ritorno» storico di particolare significato, il potere di affratellamento di una cultura e di una lingua che accomuna genti lontane.